



UN ANNO DI VIOLENZA DI GENERE NELLA STAMPA I dati dell' Osservatorio STEP – Ricerca e Informazione (anno 2024)

CHE COS'È L'OSSERVATORIO STEP?

Sono recentissimi i casi di femminicidio di due studentesse universitarie. La violenza sulle donne non si arresta ed è trasversale a tutte le classi sociali. Un fenomeno strutturale che vive di stereotipi e pregiudizi, il cui contrasto richiede uno sforzo culturale ad ampio spettro e la collaborazione di tutte le forze sociali.

In questa direzione lavora l'Osservatorio STEP-Ricerca e Informazione. Un Osservatorio indipendente, finanziato con fondi PRIN2020 e PRIN PNRR 2022 (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) del MIUR, promosso dall'Università Sapienza di Roma in collaborazione con l'Università della Tuscia, le Cpo di FNSI ed USIGRAI, il Comitato pari opportunità dell'ordine dei Giornalisti e GiULiA giornaliste.

L'Osservatorio ha monitorato quotidianamente il racconto della violenza su 25 testate della stampa nazionale, per verificare i progressi del Manifesto di Venezia e contribuire ad una corretta rappresentazione della violenza alle donne nel racconto giornalistico.

Nel monitoraggio si è cercato di analizzare quale corrispondenza e rilievo ottengano queste cronache nei media. Con che risalto vengano date, talvolta legato al contesto e ai protagonisti, perché "fanno notizia". Soprattutto, è stato esaminato il modo in cui i fatti sono raccontati. Per capire se il linguaggio giornalistico aiuti a comprendere le responsabilità del femminicida (o del maltrattante) e a non colpevolizzare la vittima. E se l'approccio narrativo e i termini adottati siano scevri, o meno, da quegli stereotipi patriarcali e maschilisti sulle donne, radicati nella cultura, che la Convenzione di Istanbul del 2011 chiede che l'informazione eviti di veicolare (Art 17).

Si è voluto infine verificare la rispondenza tra il racconto che fanno i media dei casi di violenza e femminicidio e le raccomandazioni del Manifesto di Venezia del 2017 promosso dalle Commissioni Pari Opportunità Fnsi e Usigrai e da GiULiA Giornaliste, e dall'articolo 5 bis del testo unico deontologico (che diventerà l'articolo 13 nel Codice deontologico in vigore dal 1° giugno 2025).

I 3671 articoli esaminati riportavano fatti di cronaca, compresi fatti accaduti nel passato, con il riferimento ai contenuti di sentenze, e al linguaggio di magistratura e avvocatura a sua volta affatto scevro di forti stereotipi di genere.